

COMUNE DI ANGHIANI

Provincia di Arezzo

**Variante al Piano Comunale di Classificazione Acustica
 in Loc. Bertine, Chiarabelle, e San Leo**

Relazione Tecnica

Responsabile del procedimento Arch. Gerardo Guadagni

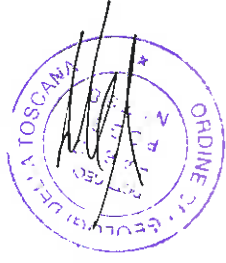
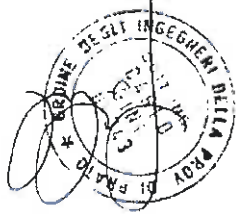


Redazione:

Dott. Geol. Fabio Poggi

Dott. Ing. Carlo Gini n°17 dei tecnici competenti della Provincia di Prato

Dott. Ing. Marco Baglioni n° 191 dei tecnici competenti della Provincia di Firenze



IL SEGRETARIO COMUNALE
DOTT. ERNESTO FERRAZZI



INDICE

1. Introduzione	2
1.1 Premessa	2
1.2 Contesto dell'applicazione della variante	2
2. Legislazione e normativa di riferimento	3
2.1 Legislazione nazionale	3
2.2 Legislazione regionale	3
3. Metodologia usata per la classificazione	4
3.1 Analisi degli strumenti	4
3.2 Osservazioni fonometriche	10
4. Classificazione del territorio oggetto della variante	10
4.1 Classe VI – Aree esclusivamente industriali	10
4.2 Classe V – Aree prevalentemente industriali	10
4.3 Classe IV – Aree di intensa attività umana	11
4.4 Classe III – Aree di tipo misto	11
4.5 Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	11
4.6 Classe I – Aree particolarmente protette	11
4.7 Aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto	11
4.8 Precisioni inerenti il traffico veicolare e ferroviario	11
4.9 Precisioni inerenti un'anomalia sulla larghezza di una fascia acustica	12
5. Conclusioni	12

PROGEO Associati

Via Don Luigi Sturzo 43/A - 52100 Arezzo tel. 0575/324114 - Piazza Poltri, 6 - 52011 Bibbiena (Ar) 0575/595391



1. Introduzione

1.1 Premessa

La classificazione acustica del territorio comunale è un atto di pianificazione che i Comuni devono attuare in base alla Legge n. 447 del 1995 seguendo le modalità indicate dalla normativa regionale in materia.

La classificazione acustica, ancorché atto dovuto dalla normativa vigente, rappresenta una opportunità per le amministrazioni locali di regolamentare l'uso del territorio, oltre che in base agli strumenti urbanistici, anche sulla base dell'impatto acustico o della tutela che ciascun insediamento, sia civile che produttivo, commerciale o di servizi devono avere in una determinata area.

La classificazione acustica deve essere evidentemente legata alla destinazione d'uso del territorio in quanto lo distingue in aree a maggiore o minore livello di rumorosità consentita ed è una delle poche possibilità di effettivo governo che può permettere all'amministrazione comunale di collocare sul territorio in modo equilibrato sia le attività rumorose che quelle che invece richiedono una maggior tutela dal punto di vista acustico.

La presente relazione di accompagnamento alla variante al piano di classificazione acustica del Comune di Anghiari, già in vigore dal 26/04/2005 attraverso l'adozione avvenuta con Delibera C.C. n°14, illustra la metodologia seguita e le scelte effettuate per la realizzazione delle modifiche al piano di classificazione già in vigore.

1.2 Contesto dell'applicazione della variante

La variante al piano di classificazione acustica di cui la presente relazione riguarda una piccola porzione del comune di Anghiari. Più precisamente si tratta della zona situata all'estremità orientale dello stesso comune e posta in prossimità della frazione di San Leo, tra la zona artigianale/industriale denominata "Bertine" ed il confine comunale verso la frazione di Fighille del comune di Citerna (PG). Tale zona, oggetto di una variante urbanistica che amplia, di fatto, la zona artigianale/industriale "Bertine" verso il confine comunale, necessita di una ricollocazione acustica dell'area che ne permetta una adeguata fruizione senza impattare significativamente su altri luoghi e ricettori.



2. Legislazione e normativa di riferimento

2.1 Legislazione nazionale

Per quanto riguarda la legislazione vigente in materia di classificazione acustica dei territori comunali, si riporta il seguente elenco. A tali disposizioni legislative sarà fatto riferimento quando necessario.

- D.P.C.M. 1 marzo 1991: "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- Legge 26 ottobre 1995, n°447: "Legge quadro sull'inquinamento acustico"; la norma delega a successivi decreti e regolamenti di attuazione la disciplina in merito ai vari aspetti tecnici in materia acustica;

- D.P.C.M. 14 novembre 1997: "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- D.M. 29 novembre 2000: "Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore";
- D.P.R. del 30 marzo 2004, n°142: "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995, n°447";

- Legge Regionale Toscana del 1 dicembre 1998, n°89 : "Norme in materia di inquinamento acustico", alla quale segue:
 - Deliberazione Consiglio Regionale Toscana 22 febbraio 2000, n°77: "Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale n°89/98".

2.2 Legislazione regionale

Nel maggio del 2004, l'Agenda Regionale ARPAT ha pubblicato le linee tecniche per la predisposizione dei piani di classificazione acustica in conformità Deliberazione Consiglio Regionale Toscana 22 febbraio 2000, n°77.

In tali linee guida viene descritto un percorso per arrivare alla classificazione acustica del territorio che consta di due fasi separate:

- la classificazione automatica del territorio, eseguita seguendo un metodo parametrico puramente quantitativo;

- la verifica e l'ottimizzazione dello schema ottenuto, nella quale intervengono gli elementi fondamentali della conoscenza della realtà ambientale, sia diretta che acquisita tramite gli strumenti

PROGEO Associati

Via Don Luigi Sturzo 43/A - 52100 Arezzo tel. 0575/324114 - Piazza Polini, 6 - 52011 Bibbiena (Ar) 0575/595391



urbanistici adottati, degli indirizzi politici e di governo del territorio espressi dall'amministrazione comunale.

Questo strumento ha avuto un ampio utilizzo, soprattutto nelle fasi di stesura dei piani di classificazione relativi all'intero territorio comunale o di ampie porzioni dello stesso.

3. Metodologia usata per la classificazione

3.1 Analisi degli strumenti

Alla luce della legislazione vigente si osserva come gli strumenti principali a disposizione per la classificazione acustica del territorio siano le linee guida dell'ARPAT e la Deliberazione Consiglio Regionale Toscana 22 febbraio 2000, n°77, alla qual e le linee guida fanno ampio riferimento.

Le linee guida dell'ARPAT propongono una fase iniziale, correntemente detta di "classificazione in automatico", che si basa su aspetti oggettivi del territorio, e riguardano la popolazione, le attività agricole, industriali, artigianali e terziarie, ed il traffico. Tali aspetti oggettivi devono però essere analizzati su base censuaria. E la base censuaria, in una situazione di classificazione acustica del territorio relativa ad una variante urbanistica, non è ovviamente disponibile.

Ecco che questo strumento risulta difficilmente applicabile alla variante di cui la presente relazione.

Oltre a questo, la particolare posizione della zona di interesse, compressa tra un'area industriale/artigianale ed il confine comunale con i conseguenti vincoli di classificazione acustica di zone contigue, richiede strumenti di azione diversi da quelli messi a disposizione dal metodo automatico su base censuaria.

Quindi, pur facendo ampio riferimento alle linee guida dell'ARPAT, il metodo usato è più vicino a quanto riportato direttamente nella Deliberazione Consiglio Regionale Toscana 22 febbraio 2000, n°77. In particolare, senza riportarne il testo completo, si osservano i seguenti passaggi della Parte Prima di tale deliberazione.

1. Criteri generali

Le classi di destinazione d'uso del territorio ed i relativi valori di qualità e di attenzione sono quelle di cui all'art. 1 del DPCM 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";

Il criterio di base per l'individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio è essenzialmente legato alle prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio stesso. Tuttavia è auspicabile che la zonizzazione acustica recepisca le proiezioni future previste di destinazione d'uso del territorio.

PROGEO Associati

Via Don Luigi Sturzo 43/A - 52100 Arezzo tel. 0575/324114 - Piazza Polini, 6 - 52011 Bibbiena (Ar) 0575/595391

Quale criterio generale sono sconsigliate le eccessive suddivisioni del territorio. E' altresì da evitare un'eccessiva semplificazione, che potrebbe portare a classificare ingiustificatamente vaste aree del territorio nelle classi più elevate (IV e V). L'obiettivo è quello di identificare zone di dettaglio acusticamente omogenee all'interno del territorio comunale seguendo, in assenza di altri vincoli, i confini naturali generati da discontinuità morfologiche del territorio (argini, crinali, mura, linee continue di edifici). In linea generale è opportuno procedere attraverso aggregazioni delle sezioni di censimento ISTAT, che possono costituire le unità elementari anche ai fini del calcolo della popolazione.

Secondo quanto disposto dall'art. 6 della LR è vietato l'accostamento di zone con differenze di livello assoluto di rumore superiori a 5 dB(A). Omissis...

Indicativamente, in normali condizioni di propagazione del rumore (quindi in assenza delle discontinuità morfologiche di cui sopra), la distanza tra due punti appartenenti a due classi non contigue non dovrebbe essere mai inferiore a 100 m.

Per quanto attiene la metodologia di definizione delle zone, si indica di procedere a partire dall'individuazione delle zone particolarmente protette di classe I e di quelle di classe più elevata (V e VI), in quanto più facilmente identificabili. Una volta individuate le classi estreme si proseguirà con l'assegnazione delle classi intermedie II, III e IV, fase che risulta in generale più delicata.

Più specificatamente la classificazione del territorio può essere ottenuta attraverso le fasi di seguito elencate:

1. analisi degli strumenti urbanistici approvati o in via di approvazione e di tutte le varianti previste;
2. verifica sul territorio della corrispondenza tra destinazione urbanistica e destinazioni d'uso effettive;
3. individuazione di alcune localizzazioni particolari, quali le zone industriali, gli ospedali, le scuole, i parchi;
4. individuazione delle strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali, con tutti i vincoli di zonizzazione che comportano;
5. individuazione delle classi I, V e VI (aree particolarmente protette e aree industriali);
6. individuazione delle classi intermedie II, III e IV;
7. aggregazione delle aree omogenee e analisi critica dello schema di zonizzazione ottenuto attraverso anche indagini acustiche specifiche;
8. verifica della compatibilità acustica tra le diverse aree ed eventuale adozione dei piani di risanamento e miglioramento;
9. formulazione del progetto di zonizzazione definitivo.

Una volta realizzato il progetto di zonizzazione, il Comune avvierà la procedura di formazione della classificazione acustica del suo territorio secondo le modalità indicate dall'art. 5 della LR.

2. Individuazione delle zone in classe I

Omissis....

3. Individuazione delle zone in classe V e VI

Nella classe V - Aree prevalentemente industriali - rientrano le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.

Differisce dalla classe successiva, per quanto riguarda i limiti esterni, solo per l'abbassamento del limite notturno, ma la differenza sostanziale è che qui le abitazioni sono protette dal criterio differenziale.

Nella classe VI - Aree esclusivamente industriali - rientrano le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

PROGEO Associati

Via Don Luigi Sturzo 43/A - 52100 Arezzo tel. 0575/324114 - Piazza Polmi, 6 - 52011 Bibbiena (Ar) 0575/595391

Analogamente alla classificazione in classe I occorre fare molta attenzione alla individuazione delle classi V e VI in particolare, in considerazione del vincolo che tale classificazione costituisce soprattutto nei riguardi delle zone limitrofe.

4. Individuazione delle zone in classe II, III e IV

La maggiore difficoltà nell'individuazione di queste classi deriva spesso dall'assenza di nette demarcazioni tra aree con differente destinazione d'uso.
Da un punto di vista generale occorre ricordare che la classificazione non è mai una semplice fotografia della destinazione d'uso di fatto esistente nelle diverse zone, ma essa deve tendere alla salvaguardia del territorio e della popolazione dall'inquinamento acustico.

L'individuazione delle classi II, III e IV va fatta in ogni caso tenendo conto per ciascuna zona dei fattori quali la densità della popolazione, la presenza di attività commerciali ed uffici, la presenza di attività artigianali o di piccole industrie, il volume ed eventualmente la tipologia del traffico veicolare presente, l'esistenza di servizi e di attrezzature.

Questi fattori possono essere parametrizzati facendo riferimento alla sezione di censimento ISTAT, come unità minima territoriale.

Per ciascun parametro vanno definite fasce di variabilità. Quindi va fatta l'attribuzione di ciascun parametro, per ciascuna unità territoriale elementare, alla fascia di appartenenza. In base alla descrizione delle classi II, III e IV del DPCM 14/11/97 si ottiene la seguente tabella 1 riassuntiva in funzione dei parametri: traffico, traffico, infrastrutture, commercio e servizi, industria e artigianato, densità di popolazione.

Classe	Traffico Veicolare e Servizi	Commercio e Servizi	Industria e Artigianato	Infrastrutture	Densità di Popolazione	Corrispondenze
II	Traffico Locale	Limitata presenza di attività commerciali	Assenza di attività industriali e artigianali	Assenza di strade di grande comunicazione ferroviarie linee ferroviarie aree portuali	Bassa densità di popolazione	5 corrispondenze o compatibilità solo con media densità di popolazione
III	Traffico veicolare locale o di attraversamento	Presenza di attività commerciali e uffici	Limitata presenza di attività artigianali e industriali	Assenza di strade di grande comunicazione ferroviarie linee ferroviarie aree portuali	Media densità di popolazione	Tutti i casi non ricadenti nelle classi II e IV
IV	Intenso traffico veicolare	Elevata presenza di attività commerciali e uffici	Presenza di attività artigianali limitata presenza di piccole industrie	Presenza di strade di grande comunicazione linee ferroviarie aree portuali	Alta densità di popolazione	Almeno 3 corrispondenze o presenza di strade di grande comunicazione linee ferroviarie aree portuali

PROGEO Associati

Via Don Luigi Sturzo 43/A - 52100 Arezzo tel. 0575/324114 - Piazza Pohl, 6 - 52011 Bibbiena (Ar) 0575/595391



Per ogni zona da classificare può essere utilizzata la tabella 1 attribuendo l'appartenenza per colonna, individuando poi la classe della zona per righe come indicato nell'ultima colonna. Per quanto concerne la definizione delle tre classi di variabilità (bassa, media, alta densità), si indicano delle soglie orientative per il parametro densità di popolazione, che sono le seguenti:

- bassa densità di popolazione quando questa è inferiore a 50 abitanti per ettaro;
- media densità di popolazione quando questa è compresa tra 50 e 200 abitanti per ettaro;
- alta densità di popolazione quando questa è superiore a 200 abitanti per ettaro.

Il metodo descritto è sostanzialmente di tipo quantitativo, che tende cioè ad oggettivare la classificazione secondo criteri generali, una volta stabilite le soglie delle classi di variabilità di tutti i parametri. A tale proposito va osservato che la classificazione va comunque sottoposta ad un processo di ottimizzazione secondo quanto indicato successivamente nello specifico paragrafo.

Un metodo del genere è particolarmente utile per la discriminazione tra le varie classi nei Comuni il cui centro urbano risulta esteso e dove la penetrazione tra le varie classi ne renda difficile l'identificazione. Anche tenendo presente il processo di ottimizzazione cui in ogni caso va sottoposta la zonizzazione, ci sono dei casi in cui il metodo descritto può non portare a buoni risultati oppure risultati di difficile applicazione. In tali casi può essere pertanto preferibile un metodo qualitativo.

Di seguito si evidenziano alcune situazioni che possono portare a preferire un metodo qualitativo di classificazione:

1. quando occorre assolutamente salvaguardare delle specificità locali;
2. quando occorrono valutazioni distinte per attività e insediamenti che pur appartenendo alle stesse categorie economiche e tipologiche evidenzino notevole specificità ai fini dell'impatto acustico;
3. quando vincoli urbanistici, economici ed ambientali rendono obbligate alcune scelte, fatti salvi, comunque i principi generali di tutela della salute pubblica e dell'ambiente cui la legge regionale si ispira;
4. quando il piano sia significativamente in contrasto con lo stato attuale di destinazione d'uso del territorio; in tali casi è anche possibile procedere ad una classificazione semiquantitativa utilizzando la tabella 1 sulla base dei parametri previsti anziché di quelli censiti.

Nei casi sopra indicati si classificheranno le zone particolari individuate per poi procedere coerentemente con le altre zone. In ogni caso devono essere fatti salvi i vincoli imposti dalla pianificazione sovra-comunale.

Nella relazione di accompagnamento alla classificazione i Comuni devono indicare il metodo seguito per arrivare alla classificazione e giustificare le scelte fatte.

5. Classificazione in presenza di viabilità stradale e ferroviaria

Omissis...

6. Zonizzazione in prossimità degli aeroporti

Omissis...

7. Verifica e ottimizzazione dello schema di zonizzazione acustica ottenuto

Una volta ottenuto lo schema di zonizzazione, questo deve essere sottoposto ad una procedura di verifica e ottimizzazione che porti alla definizione della proposta finale. Le considerazioni tecniche acustiche oggettive saranno sottoposte ad una analisi di congruità con le scelte generali di gestione del territorio che verificati la compatibilità della classificazione ottenuta con gli strumenti urbanistici approvati o in via di approvazione e, più in generale, con le linee di indirizzo politico relative allo sviluppo del

PROGEO Associati

Via Don Luigi Sturzo 43/A - 52100 Arezzo tel. 0575/324114 - Piazza Polini, 6 - 52011 Bibbiena (Ar) 0575/595391



territorio in esame.

Sarà opportuno in questa fase acquisire dei dati acustici relativi al territorio, evitando dettagliate mappature e realizzando invece indagini fonometriche orientate alle sorgenti di rumore, intese come accertamenti tecnici mirati ad individuare tutte le situazioni in cui sia difficile l'assegnazione ad una determinata classe, poiché una errata classificazione porterebbe a piani di risanamento impossibili da attuare".

Occorrerà inoltre intervenire sulla prima bozza di zonizzazione se questa risulta caratterizzata da una suddivisione del territorio in un numero troppo elevato di zone. Devono essere stabiliti ed applicati dei criteri per eliminare le micro-suddivisioni del territorio in zone differenti.

Al fine di superare l'eccessiva frammentazione si dovrà procedere all'aggregazione cercando di evitare l'innalzamento artificioso della classe. Al contrario dovrà essere verificata la possibilità di assegnazione a zone più vaste possibile della classe acustica di livello inferiore rispetto a quella ipotizzata.

Analogamente occorrerà intervenire sulla prima bozza di zonizzazione se alcune unità minime territoriali (sezioni di censimento) risulteranno di dimensioni troppo elevate per caratterizzare adeguatamente il territorio. In tal caso occorrerà fare riferimento a confini fisici naturali quali fiumi, canali, ecc., oltre che alle zone del PRG

Potrà porsi il problema di stabilire come ed in quale misura posizionare delle aree in una classe diversa da quella inizialmente ipotizzata. In particolare potranno verificarsi i casi seguenti.

Per delimitare i confini tra la quarta classe di suddivisione del territorio è spesso necessario procedere a rilievi fonometrici che verifichino lo stato attuale di rumorosità ambientale, soprattutto in periodo notturno.

La presenza di una sola delle caratteristiche della classe IV indicate nella tabella 1 del paragrafo 4 può produrre un superamento dei limiti previsti per la classe III.

Per classificare come aree di tipo misto quelle in cui, a seguito di rilievi fonometrici, si sia verificato il non rispetto dei limiti del DPCM 14/11/97, occorrerà prevedere anticipatamente la fattibilità di un piano di risanamento delle stesse.

Nel caso in cui sia stata assegnata una zona V ad un'area già urbanizzata, con insediamenti industriali e/o artigianali, che il PRG individua come area industriale, ma che per tipologia e caratteristiche costruttive degli edifici sia tale da rispettare sempre i limiti di rumore imposti dalla zona IV, è facoltà dell'amministrazione classificarla in IV zona.

Infine occorrerà verificare se è rispettata la condizione di divieto di contatto d'aree di classe non contigua. Dovrà essere analizzato se è possibile, e come, evitare tale condizione, o se si renda, al contrario, indispensabile l'adozione di un piano di risanamento.

Nel primo caso si dovrà procedere a definire una o più classi intermedie tra le due che creino un degradamento progressivo dei limiti dalla zona rumorosa a quella tutelata. Ovviamente tali classi potranno non avere una corrispondenza con le caratteristiche di destinazione d'uso delle aree sottostanti, ma serviranno ad allontanare le zone nelle quali è consentito introdurre sorgenti rumorose dall'area più tutelata. Nel fare questa operazione sarà necessario scegliere tra la possibilità di inserire i limiti più restrittivi in un'area urbanisticamente

"rumorosa" e la rinuncia alla tutela di una parte dell'area "silenziosa".

Questa soluzione si adatterà nei casi in cui sia possibile una progressiva riduzione della rumorosità nelle zone circostanti l'area da tutelare.

PROGEO Associati

Via Don Luigi Sturzo 43/A - 52100 Arezzo tel. 0575/324114 - Piazza Polmi, 6 - 52011 Bibbiena (Ar) 0575/595391



Il piano di risanamento invece si rende obbligato quando l'area da tutelare e la principale sorgente di rumore sono contigue (ad esempio ospedale che si affaccia su una strada a grande traffico), per cui le uniche possibilità di risolvere il conflitto sono affidate o alla riallocazione di uno dei due vincoli (deviazione della strada, costruzione nuovo ospedale) o alla creazione di una barriera tale da consentire il salto di classe.

In questa fase dovranno essere anche identificate le aree da destinarsi a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero all'aperto, secondo le indicazioni contenute al seguente punto 8.

Al termine del processo di revisione, la proposta finale sarà discussa con i vari soggetti sociali e di categoria interessati all'applicazione della zonizzazione acustica e successivamente adottata e approvata secondo le metodologie stabilite dall'art. 5 della LR 89/98.

8. Individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto

Omissis....

9. Procedura di approvazione del piano di classificazione

Omissis....

10. Adeguamento dei piani di classificazione

Omissis....

11. Elaborati relativi alla classificazione del territorio

L'elaborato finale contenente la zonizzazione acustica è rappresentato da una cartografia del territorio comunale sulla quale è riportata la suddivisione nelle diverse classi acustiche e da una relazione tecnica di accompagnamento.

Omissis...

La relazione deve illustrare il metodo adottato per arrivare alla classificazione ed il successivo processo di ottimizzazione, secondo quanto indicato al punto 7, che è stato seguito, evidenziando le scelte effettuate al di là di considerazioni strettamente di tipo acustico, quali quelle derivanti dalla necessità di salvaguardia di specificità locali e quelle dovute a vincoli urbanistici, economici ed ambientali.

Dovranno essere evidenziati e giustificati:

1. le eventuali situazioni di classificazione con contatto di classi non contigue, indicando al contempo gli interventi di risanamento necessari perché vengano rispettati i limiti di legge nella classe più bassa;
2. le zone create con funzione di interposizione tra aree di classe acustica non contigua cui viene attribuita una classificazione diversa da quella derivante dalla destinazione d'uso del territorio;
3. tutti gli interventi di risanamento necessari ai sensi dell'art. 8 della LR 89/98 e quelli eventuali di miglioramento di cui all'art. 9 della LR 89/98;

4. le eventuali aree di qualità di cui al precedente punto 2.

Omissis...

PROGEO Associati

Via Don Luigi Sturzo 43/A - 52100 Arezzo tel. 0575/324114 - Piazza Polini, 6 - 52011 Bibbiena (Ar) 0575/595391

3.2 Osservazioni fonometriche



Le osservazioni fonometriche sono, in linea generale, necessarie quando si voglia verificare il clima acustico presente in un'area onde provvedere ad una classificazione che, oltre a rispettare i parametri relativi alle destinazioni d'uso, eviti l'innescarsi di meccanismi relativi a piani di risanamento difficilmente attuabili.

Trattandosi di una classificazione acustica relativa ad una variante urbanistica le osservazioni fonometriche non risultano necessarie o, più precisamente, non danno alcuna informazione utile. Tuttavia, sono state eseguite una serie di rilevazioni fonometriche, principalmente nelle zone perimetrali all'area di interesse, per verificare che non vi fossero situazioni anomale da considerare e, eventualmente, da correggere.

Questa indagine ha dato esito negativo per cui non se ne riportano i risultati.

4. Classificazione del territorio oggetto della variante

Classe VI – Aree esclusivamente industriali

Non sono state previste zone da classificare in Classe VI nell'area oggetto della variante. Anche questo punto risulta in linea con l'attuale classificazione del territorio, con la destinazione attuale dell'area e con la natura della variante urbanistica. Si aggiunge che la zona di interesse per la presente relazione non presenta un'estensione tale da giustificare l'inserimento di una porzione in classe VI che, per i vincoli sul divieto di adiacenza tra classi acustiche non contigue e per l'ampiezza delle fasce di transizione, risulterebbe di estensione estremamente ridotta e con confini difficilmente delineabili senza artifici scomodi e di dubbia interpretazione ed applicazione.

Classe V – Aree prevalentemente industriali

La zona oggetto della variante urbanistica presenta caratteristiche adeguate all'inserimento in Classe V di buona parte del territorio oggetto della variante. Anche la classificazione automatica secondo le linee guida dell'ARPAAT porta alla classificazione in Classe V (o superiore) delle zone con questa presenza di insediamenti artigianali/industriali. Si osserva come non sia stato possibile comprendere nella Classe V tutti i lotti della variante urbanistica destinati ad attività artigianale/industriale per la vicinanza del confine comunale oltre il quale è presente, per la quasi totalità della zona di interesse, una variante urbanistica.

Nei luoghi di interesse non risultano passaggi di importanti arterie stradali o di ferrovie. Il traffico locale sarà nel tempo leggermente incrementato dai nuovi insediamenti artigianali/industriali nonché commerciali, direzionali e servizi. Non appare però necessario effettuare correzioni alle valutazioni già effettuate all'interno del Piano di classificazione acustica in vigore.

Precisioni inerenti il traffico veicolare e ferroviario

Il piano di classificazione attualmente in vigore non prevede, nella zona di cui la presente relazione aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto. Tale situazione viene mantenuta. Non sono quindi state individuate aree da destinare a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto.

Aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto

Non sono state individuate zone da classificare in Classe I nell'area oggetto della variante. Questo risulta in linea con l'attuale classificazione del territorio, con la destinazione attuale dell'area e con la natura della variante urbanistica.

Classe I – Aree particolarmente protette

Il piano di classificazione attualmente in vigore prevede la classificazione in Classe II di tutto il territorio comunale intorno alla zona di cui la presente relazione. Tale classificazione viene mantenuta. Non sono quindi state individuate zone in Classe II.

Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Il piano di classificazione attualmente in vigore prevede la classificazione in Classe III di tutti il territorio comunale intorno alla zona di cui la presente relazione. Tale classificazione viene mantenuta.

Classe III – Aree di tipo misto

La Classe IV è stata estesa, in direzione nord est, leggermente oltre le dimensioni minime strettamente necessarie. Questo per evitare eventuali difficoltà nel rispetto dei limiti della Classe III per gli insediamenti nell'area commerciale, direzionale e servizi qualora si considerino, tra le sorgenti, gli ampi spazi a parcheggio che lasciano presumere un traffico veicolare localizzato sull'area. Questa parziale sovraclassificazione non comporta alcun disagio verso il territorio circostante.

Oltre alle zone confinanti con quelle di classe V, individuate per rispettare il principio della contiguità fra le classi, la classe IV comprende il lotto della nuova urbanizzazione destinato ad attività commerciali, direzionali e servizi, con conseguente, presumibile, intenso traffico veicolare.

Classe IV – Aree di intensa attività umana



La presente relazione si accompagna ad una cartografia così costituita, che va ad integrare e sostituire, per parte di interesse, quella esistente:

- n° 1 tavola in scala 1:2000 rappresentante lo stato attuale della parte del territorio comunale nella quale è riportata la suddivisione nelle diverse classi acustiche (TAVOLA 1).
- n° 1 tavola in scala 1:2000 rappresentante dello stato di progetto della parte del territorio comunale nella quale è riportata la suddivisione nelle diverse classi acustiche (TAVOLA 2).

La diversa origine delle basi cartografiche, per le differenti scale, può determinare delle difformità di interpretazione nelle classi di appartenenza. In tali casi si intende prevalente l'indicazione fornita dalla cartografia a scala di maggior dettaglio.

5. Conclusioni

La fascia in Classe IV che circonda la Classe V presenta, nella zona sud est, una leggerissima anomalia. Tale fascia è infatti, per un brevissimo tratto, di pochissimi metri inferiore ai 100 generalmente indicati quale limite minimo per la larghezza di dette fasce.

Questa anomalia è dovuta alla vicinanza del confine comunale oltre il quale è presente una zona in Classe II ed alla necessità di mantenere la zona edificabile del lotto artigianale/industriale più vicino al confine comunale interamente in Classe IV, senza effettuare divisioni di classificazione che avrebbero poi portato, con estrema probabilità, a difficili interpretazioni e/o ad avere edifici parzialmente in Classe III e in Classe IV.

La diminuzione della larghezza della fascia di transizione è, comunque, di entità minore al 5% e, per di più, relativa ad un'area estremamente piccola e che sarà delimitata dalla facciata di un edificio, per cui appare ampiamente tollerabile.

Precisioni inerenti un'anomalia sulla larghezza di una fascia acustica

